



ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

**INFORMATIVA AL PUBBLICO “BASILEA 2 – 3°
PILASTRO” AL 31.12.2010**

INTRODUZIONE

L'Istituto per il Credito sportivo (di seguito ICS) in ottemperanza a quanto disposto dalla Banca d'Italia attraverso la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, (titolo IV, in tema di informativa al pubblico), attraverso il presente documento intende fornire le informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione degli stessi.

Il presente documento è strutturato in tavole contenenti informazioni qualitative e quantitative, pubblicate rispettando l'ordine fornito dalla Circolare n. 263 e si rifà alla situazione in essere al 31/12/2010.

Le tavole prive di informazioni non sono pubblicate.

Le informazioni quantitative sono rappresentate in migliaia di euro.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

ICS ha impostato il proprio sistema di controllo interno formulandolo in linea con le indicazioni fornite dalla normativa di vigilanza che prevede una strutturazione dei controlli su tre livelli. Sono previste le seguenti categorie:

- controlli di linea (1° livello)
- controlli sulla gestione dei rischi (2° livello)
- revisione interna (3° livello).

Le regole interne di governo societario e politiche di gestione dei rischi, assegnano specifiche competenze ai diversi organi aziendali, tra cui la ricognizione e la validazione periodica del sistema di controllo interno in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e del contesto di riferimento.

In tale ambito, all'organo di supervisione strategica, ossia al CdA, spetta il compito di definire le strategie d'azienda, gli assetti organizzativi e di controllo, nonché le politiche di gestione del rischio.

L'Istituto ha inoltre costituito un Comitato Rischi di natura consultiva, che ha il compito di supportare il Direttore Generale in merito all'individuazione, valutazione e monitoraggio dei rischi complessivi attraverso lo scambio di informazioni tra le unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio. Tale Comitato copre ogni tipologia di rischio aziendale coerentemente con le caratteristiche, le dimensioni e le complessità delle attività svolte da ICS. A questo scopo l'Istituto formalizza le politiche per il governo dei rischi, procede al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo e vigila sul corretto funzionamento dei processi di gestione e controllo dei rischi.

L'ICS in funzione della propria attività è sottoposto principalmente alle seguenti tipologie di rischio:

- credito;
- operativo;
- concentrazione;
- tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- liquidità;
- residuo;
- strategico;
- reputazionale

Alcuni di questi rischi, oltre ad una loro gestione continuativa, prevedono anche il calcolo del loro assorbimento in termini patrimoniali; altri (liquidità, residuo, strategico e reputazionale), ancorché non prevedano assorbimenti patrimoniali, sono comunque gestiti attraverso il sistema di controllo interno aziendale.

L'Istituto ha revisionato i propri assetti organizzativi interni, predisponendo specifici processi per la valutazione e la gestione dei suesposti rischi.

Rischio di Credito

L'Istituto per il Credito Sportivo pone in essere la sua attività creditizia, in linea con gli orientamenti istituzionali, coerentemente agli obiettivi gestionali definiti in base alle linee strategiche adottate ed

indirizzandosi principalmente nel settore dell'impiantistica sportiva. Per la propria operatività fa riferimento alla normativa interna ed alla normativa regolamentare da cui derivano i principi da seguire nell'attività di affidamento. Per i vari aspetti dell'attività creditizia tali principi vengono ad integrarsi con la specifica disciplina emanata dagli Organi e dalle competenti Funzioni della Banca con specifiche delibere e procedure operative, in coerenza con l'impianto autoregolamentare dell'Istituto. In tal senso, riguardo al contenimento dei rischi creditizi ed in particolare per quello che concerne le tecniche di mitigazione del rischio, vengono in rilievo sia l'indicazione di soglie di tolleranza che criteri di gestione delle stesse ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

L'attività, allo stato attuale, si estrinseca principalmente nella concessione di finanziamenti a medio e a lungo termine.

La politica commerciale prevede un progressivo rafforzamento della presenza sul territorio attraverso una propria rete di Rappresentanti di zona in un'ottica complessiva di assistenza della clientela pubblica e privata sia nella fase di sviluppo che di consolidamento del rapporto con la Banca. Il processo per la gestione del rischio di credito, nel rispetto del quale sono formulate le scelte di affidamento, prevede che la prevenzione di detto rischio venga attuata intervenendo sulle caratteristiche delle singole esposizioni per ridurre l'entità delle perdite che potrebbero scaturire da ognuna di esse.

A livello di singolo prestito, compatibilmente con le caratteristiche dei due diversi macro segmenti di clientela (pubblica e privata), si attua una tutela contro le perdite future attraverso :

- selezione dei prenditori basata su un'analisi della situazione economica, finanziaria e patrimoniale e su elementi qualitativi;
- analisi delle prospettive di sviluppo previsionale delle iniziative (Business Plan); struttura della singola operazione di credito con acquisizione di garanzie adeguate e prevedendo, dove opportuno, appropriati *covenants*;
- controllo dell'effettiva realizzazione degli investimenti (erogazione su SAL);
- gestione del credito attiva durante l'intero ciclo di vita del finanziamento.

In tale ottica i fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato del credito. Pertanto, deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito non solo la possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio.

La politica aziendale prevede inoltre che il rischio venga mitigato con il ricorso a garanzie che attualmente sono estese a tutte le operazioni presenti in portafoglio.

La Banca attua un controllo del portafoglio creditizio sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento al portafoglio nel suo complesso.

Per la valutazione sintetica della clientela viene utilizzato come supporto decisionale un *credit rating system* per diversi segmenti di clientela (sia del settore pubblico che privato) che attualmente copre in termini di valore circa il 90% del portafoglio crediti.

Il sistema di rating è un modello di valutazione della controparte basato su due classi di fattori: la prima è di tipo quantitativo e prevede l'analisi dei principali indicatori economico-finanziari, mentre la seconda è frutto delle valutazioni sugli aspetti qualitativi e di contesto del prenditore. L'applicazione di tale modelli, nell'ambito del perimetro assistito, permette di assegnare un rating, che sulla base delle fonti informative utilizzate, tenga conto del settore, pubblico o privato e del segmento di appartenenza; in particolare, i criteri di segmentazione delle controparti sono basati sul tipo di attività svolta e sulla forma giuridica della controparte.

Per offrire un consistente contributo alla valutazione nel continuo del rischio di credito connesso a ciascuna controparte, anche in un'ottica di maggiore aderenza all'effettivo andamento economico (c.d. *through the cycle*) vengono comunque debitamente considerati i risultati rivenienti dagli strumenti di monitoraggio andamentale che contribuiscono, tra l'altro, a determinare la classificazione interna della rischiosità.

Comunque lo sviluppo dei sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito è rivolto all'intero ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria al riesame periodico e a quella finale di revoca e recupero, con conseguenti riflessi anche in termini organizzativi.

Rischio di Concentrazione

L'ICS per la sua particolare natura istituzionale percepisce il potenziale impatto che può derivare dal rischio di concentrazione. L'Istituto ricade infatti in quel caso di operatività soggetta a vincoli normativi specifici che di fatto limitano la possibilità di attuare diversificazione degli impieghi in settori diversi, destinati a contenere effetti di ciclicità o sistemici, e quindi del rischio.

I limiti e le cautele relative al rischio di concentrazione sia a livello di singoli clienti o gruppi di clienti connessi, che a livello territoriale sono compatibili con quanto definito dalla normativa regolamentare. In particolare è in fase di attuazione, in tal senso, un controllo sistematico del rischio portafoglio creditizio sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento alla distribuzione geo - settoriale degli impieghi utilizzando anche le metodologie derivanti dalla normativa regolamentare (es. GA Granularity Adjustment).

A livello di controparte si tiene conto delle connessioni tra diversi soggetti considerando, nelle valutazioni del merito creditizio della controparte, l'appartenenza a *gruppi* sia di tipo giuridico che economico. In tal senso, le deleghe operative in materia di delibera di credito fanno riferimento al rischio a livello di gruppo.

L'ICS utilizza le informazioni e i dati derivanti dal monitoraggio di tale rischio quale contributo alla elaborazione delle proprie politiche gestionali e di affidamento. I potenziali effetti derivanti, altresì, da tale rischio sul capitale economico sono trattati sistematicamente in sede ICAAP.

Rischio Operativo

In linea con le previsioni del sistema di controllo interno, vengono svolte sistematiche attività di analisi e verifica dei processi aziendali. Tali attività comportano le analisi sul disegno del sistema di controllo interno (quale principale fattore mitigativo dei rischi operativi) e le verifiche sulla corretta e completa applicazione dei controlli aziendali.

L'insieme di queste attività (l'analisi del disegno del sistema di controllo interno e la verifica del suo regolare funzionamento), forniscono gli elementi per la valutazione e il monitoraggio dell'esposizione della banca ai rischi di natura operativa.

Le attività di analisi del disegno del sistema di controllo interno si basano prevalentemente sull'operato della funzione di Internal Audit e Compliance le quali, rispetto a questo tipo di analisi, effettuano:

- ▶ la valutazione ex ante della regolamentazione aziendale in fase di emanazione;
- ▶ il control risk self assessment;

Gli esiti delle attività svolte vengono riportati attraverso una apposita reportistica sia alle competenti strutture aziendali che agli organi di governo societario, rappresentando di fatto anche un importante fonte per la predisposizione in ottica risk based dei piani di Audit e Compliance.

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

L'Istituto sottopone a controllo esclusivamente il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario non avendo attività di negoziazione.

Sono state fissate politiche di gestione del rischio coerenti con la normativa di Vigilanza prudenziale, definendo precisi ruoli e compiti di misurazione, controllo e monitoraggio dello stesso.

A tal fine sono stati definiti criteri di controllo del rischio al fine di assicurarne una gestione efficace, prudenziale ed integrata con tutti gli altri rischi aziendali.

I relativi indicatori sono stati determinati nel rispetto delle indicazioni imposte dalle Autorità di Vigilanza.

L'Istituto elabora mensilmente indici quantitativi che consentono di monitorare costantemente l'esposizione del banking book dell'Istituto al rischio di tasso di interesse.

Sono previste le seguenti categorie:

- **Indice di rischiosità:** utilizzato al fine di calcolare l'assorbimento patrimoniale;
- **Indicatore degli utili correnti :** utilizzato al fine di monitorare il bilanciamento della tipologia di tasso (fisso o variabile) tra poste dell'attivo e del passivo;
- **Indicatori del valore economico:** permettono di monitorare l'esposizione del banking book in caso di shock definiti dei tassi di interesse.

Tali indici vengono forniti agli organi di gestione definiti (Comitato ALM, Direzione Generale), evidenziando eventuali livelli anomali rispetto alle soglie di tolleranza definite.

Gli indicatori elaborati a valere sulla situazione dell'Istituto al 31.12.2010 evidenziano il rispetto dei limiti definiti e la conseguente assenza di particolari situazioni di rischio di tasso di interesse.

Rischio di liquidità

Le politiche di governo per la gestione del rischio di liquidità sono state definite al fine di mantenerne un livello coerente e adeguato rispetto all'operatività gestita, tenendo quindi necessariamente conto delle peculiarità dell'Istituto in termini di assetto societario e tipologia di operatività gestita.

Il sistema dei limiti e di sorveglianza ha lo scopo di fissare le propensioni al rischio che l'organo di supervisione strategica intende assumere nella gestione del rischio di liquidità, definendo al contempo le soglie di rischio oltre le quali debbono attivarsi specifici sistemi decisionali e di reporting.

Il sistema dei limiti si basa quindi sia sul monitoraggio della gestione della liquidità di breve termine (liquidità operativa) sia sul monitoraggio della gestione di medio lungo termine (liquidità strutturale).

La gestione della liquidità di breve termine mira ad assicurare la capacità dell'Istituto di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti o imprevisi, nei successivi 12 mesi.

I limiti per la gestione della liquidità e i livelli di soglia sono fissati e monitorati secondo l'approccio del mismatch delle scadenze.

Viene cioè calcolato un "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" (GAP) con l'evidenza separata dei flussi attivi e passivi e delle componenti principali che li generano. Sono altresì considerati i flussi previsionali di rinnovo di poste interbancarie o di accensione di nuovi finanziamenti ragionevolmente ipotizzabili, nonché altri flussi previsti in base ad analisi storiche.

Essi sono determinati in base a gap cumulati su diverse fasce di scadenza, definiti come segue:

$$\text{Gap cumulata} = \text{Flussi Netti} + \text{Flussi Previsionali} + \text{Buffer di liquidità} + \text{Aggiustamenti}$$

ove:

- **Flussi Netti:** valore dei *cash flows* giornalieri derivanti da flussi effettivi in entrata ed in uscita, determinati sui mercati finanziari (es. operazioni di rifinanziamento in BCE), flussi provenienti da Clientela Pubblica o Privata, flussi futuri previsti per quanto disponibili e/o di volumi rilevanti;
- **Flussi previsionali:** rappresenta l'insieme delle poste che, in quanto certe, esigibili o rapidamente liquidabili, consentono di far fronte tempestivamente ai *gap* di liquidità;
- **Buffer di liquidità:** componenti periodicamente valutate sulla base dei risultati degli stress test, e che rappresentano eventuali fabbisogni per la raccolta giornaliera derivanti da attività (prestiti, depositi, rimborsi anticipati, trasferimenti monetari, ecc) fino a 3 mesi;
- **Aggiustamenti:** aggiustamenti dei flussi di cassa legati all'effettiva posizione di liquidità.

L'Istituto controlla l'evoluzione dei *gap* di liquidità per le scadenze fino ad un anno al fine di prevedere qualsiasi fonte di stress connessa alla liquidità a breve termine, in coerenza con la definizione ed esecuzione del *Funding Plan*.

La gestione della liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore all'anno.

Il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività ed attività a medio-lungo termine è finalizzato ad evitare pressione sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine.

Il profilo di *gap* è costruito allocando le attività e le passività sui singoli *bucket* temporali in base alla *maturity* contrattuale, e calcolando un indicatore di *gap ratio* cumulato come rapporto tra le attività (ponderate in funzione del loro presumibile grado di liquidabilità) e le passività (ponderate in ragione della loro prevista stabilità) con scadenza superiore all'anno.

Gli stessi indicatori sono calcolati e valutati utilizzando tecniche di *stress testing* definite coerentemente con quanto disposto dalla normativa di riferimento.

Per la liquidità a breve termini sono previste analisi basate su shift paralleli predefiniti delle curve di tasso (+100 bps, -100 bps).

Per la liquidità strutturale, e quindi sostanzialmente a supporto della fase di definizione del budget, alle poste scadenzate all'attivo e al passivo vengono applicati coefficienti di ponderazione differenziati per le poste attive e per le poste passive.

Tali indici vengono forniti, secondo la relativa tempistica, agli organi di gestione definiti (Comitato ALM, Direzione Generale), evidenziando eventuali livelli anomali rispetto alle soglie di tolleranza definite.

Gli indicatori elaborati a valere sulla situazione dell'Istituto al 31.12.2010 evidenziano il rispetto dei limiti definiti e la conseguente assenza di particolari situazioni di rischio di liquidità.

Rischio residuo.

La normativa regolamentare include tra i rischi di Il pilastro da monitorare nell'area credito il c.d. rischio residuo. In particolare, si tratta di rischio connesso con "il mancato funzionamento, riduzione o cessazione della protezione" offerta dalle garanzie in chiave CRM. Le considerazioni su tale rischio possono essere effettuate esaminando i valori di esposizione nei singoli portafogli ante applicazione della mitigazione ed i valori post.

Il valore oggettivo, che costituisce elemento di valutazione, è rappresentato dalla differenza tra l'attivo ponderato per il rischio ante e post CRM: in pratica si tratta del "frutto" dell'utilizzo delle garanzie e quindi del risparmio ottenuto attraverso l'utilizzo del CRM. La situazione al 31/12/2010 si presenta come la seguente:

valori/mln.

Saldo Nominale Crmn (no garanzie)	Saldo Pond Crmn	Saldo Nominale Crms (con garanzie)	Saldo Pond Crms	Diff. RWA
2.106,388	1.364,363	2.106,388	1.184,565	179,798

In termini di requisito di rischio di credito la differenza è stimabile al + 13%.

Il rischio, considerando la valenza del processo sottostante all'utilizzo delle tecniche di mitigazione, così come disciplinato a livello regolamentare ai fini della eleggibilità delle garanzie, viene presidiato a livello gestionale. In tal senso, si è proceduto ad effettuare un allineamento dello storico garanzie, a seguito della migrazione di sistema effettuata nel corso del 2010 con il passaggio in outsourcing Cedacri.

Parallelamente si sta procedendo ad una revisione delle procedure interne, per garantirne efficacia a livello organizzativo. Particolare attenzione viene posta agli step relativi alla verifica delle garanzie ipotecarie su beni non residenziali, considerando che in tale categoria rientrano anche gli impianti sportivi. Tali beni, infatti, nella maggior parte dei casi non risultano potenzialmente eleggibili principalmente per il nesso causale tra la capacità di rimborso del debitore e l'immobile che funge da garanzia.

Rischio strategico

Il rischio strategico viene definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Coerentemente con tale definizione, l'analisi e la gestione di tale tipologia di rischio è essenzialmente ricondotta alle attività svolte dagli organi di governo societario e, in particolare, dal Consiglio di Amministrazione per la parte relativa al processo di supervisione strategica e dalla Direzione Generale per la declinazione degli obiettivi strategici in obiettivi di business.

Tali organi sono coadiuvati dalle diverse funzioni aziendali che provvedono a fornire, ognuna per le proprie competenze e finalità, il set di informazioni necessarie per il monitoraggio dell'andamento aziendale e per le analisi di scostamento, rispetto ai piani industriali e ai budget di periodo, nonché ulteriori informazioni ritenute importanti ai fini di un efficace processo di supervisione strategica e ai fini della gestione ordinaria.

Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è definito come rischio attuale o prospettico di flessione degli utili e del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte dei clienti, controparti, azionisti, investitori e autorità di vigilanza.

Si tratta generalmente di un rischio di “secondo ordine”, cioè originato da rischi di tipo diverso che poi si trasformano in rischio reputazionale.

Il rischio reputazionale così inteso viene gestito, in considerazione dell’operatività della banca e dei suoi portatori d’interessi e della sostanziale assenza di reclami da parte della clientela, attraverso gli ordinari strumenti che costituiscono il sistema di controllo interno dell’Istituto e in particolare:

- regole aziendali (regolamenti, procedure, manualistica operativa ecc.);
- strumenti (anche di natura informatica)
- strutture organizzative (in particolare la funzione *compliance*)

Con riferimento al rischio reputazionale, derivante dalla violazione di una norma esterna di natura regolamentare e autoregolamentare, la metodologia di valutazione del rischio di non conformità alle norme, ed in particolare dell’impatto sanzionatorio, prende in considerazione eventuali ricadute reputazionali anche in termini di un upgrading dell’impatto.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I presenti obblighi di informativa si applicano a:

ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO

Iscritto all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Capitale 9.554.452,00

Codice Fiscale 00644160582

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio dell'Istituto è costituito dal capitale, dal fondo di riserva ordinaria e dalle riserve statutarie e straordinarie. Al fondo di dotazione si aggiungono poi, quale ulteriore elemento patrimoniale, il Fondo di Garanzia CONI, apportato da Coni Servizi ed il Fondo ex l. 50/83, apportato dallo Stato. Quest'ultimo viene alimentato attraverso il versamento da parte del C.O.N.I. dell'aliquota del 3% (successivamente ridotta a 2%) calcolata sugli incassi lordi dei concorsi pronostici, a norma dell'art. 6 del Decreto Legislativo 14 aprile 1948, n. 496". L'alimentazione di tale fondo è comunque cessata a fare data dal 2004 (legge 350/2003 art. 4 comma 191).

Il "Fondo di garanzia" e il "Fondo ex L. 50/83" sono indicati dallo Statuto come i "Fondi Apportati".

I Fondi Apportati, a norma dello Statuto, presentano le seguenti caratteristiche:

- sono subordinati a tutte le altre passività dell'Istituto (art.3 comma 6);
- salvo espresso nulla osta della Banca d'Italia, possono essere rimborsati solo in caso di liquidazione dell'Istituto, e dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati (art.3 comma 6);
- i Fondi Apportati possono essere utilizzati dall'Istituto in caso di perdite di Bilancio che determinano una diminuzione del capitale e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria (art.3 comma 6);
- a norma dell'art.4 comma 2 e 3 su richiesta degli apportanti, il Consiglio di Amministrazione può imputare a "Capitale", in tutto o in parte, i "Fondi Apportati" con l'attribuzione della partecipazione al rispettivo apportante; il valore è determinato secondo i principi previsti per la liquidazione delle quote di partecipazione (art.34 comma 2);
- la remunerazione avviene attraverso utili di Bilancio (art.31 comma 2 e 3).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Composizione del Patrimonio di Vigilanza al 31/12/10	
	migliaia di euro
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1):	731.915
elementi positivi:	
Capitale	9.554
Riserve	717.816
Utile del periodo	4.784
totale degli elementi positivi del patrimonio base	732.154
elementi negativi:	
Altre immobilizzazioni immateriali	239
totale degli elementi negativi del patrimonio base	239
patrimonio base al lordo degli elementi da dedurre	731.915
PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE	-
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	89.477
elementi positivi:	
Leggi speciali di rivalutazione	28.382
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	61.095
totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	89.477
PATRIMONIO DI VIGILANZA	821.392
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	821.392

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Istituto svolge periodicamente un processo di autovalutazione del capitale interno (anche in via prospettica) determinando il capitale complessivo adeguato (in termini attuali e prospettici) per fronteggiare tutti i rischi rilevanti in funzione dell'operatività e delle strategie aziendali.

Tale processo, formulato in osservanza alla normativa vigente e alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza in materia di requisiti patrimoniali e controllo prudenziale, tiene conto dell'operatività e delle caratteristiche dimensionali dell'Istituto e conseguentemente dei rischi ad essa correlati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Distribuzione del requisito patrimoniale per portafogli regolamentari

		Requisito Patrimoniale
ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA	Amministrazioni centrali e banche centrali	1.212.709,49
	Enti territoriali	49.903.210,24
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.739.377,89
	Banche multilaterali di sviluppo	-
	Organizzazioni internazionali	-
	Intermediari vigilati	4.876.330,10
	Imprese e altri soggetti	17.432.323,76
	Esposizioni al dettaglio	-
	Esposizioni garantite da immobili	322.902,86
	Posizioni scadute	8.141.095,78
	Esposizioni ad alto rischio	-
	Quote di organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
	Altre esposizioni	7.119.886,26
TOTALE CASSA		94.747.836,39
ATTIVITA' DI RISCHIO FUORI BILANCIO	Amministrazioni centrali e banche centrali	-
	Enti territoriali	-
	Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-
	Banche multilaterali di sviluppo	-
	Organizzazioni internazionali	-
	Intermediari vigilati	17.399,68
	Imprese e altri soggetti	-
	Esposizioni al dettaglio	-
	Posizioni scadute	-
	Quote di OICR	-
	Altre esposizioni	-
	TOTALE FUORI BILANCIO	
ALTRE ATTIVITA'	Non raccordato	-
TOTALE		
TOTALE		94.765.236,07

RISCHIO OPERATIVO – METODO BASE:	€.7.132.177
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO:	€. 94.765
COEF. PATR. DI BASE (TIER 1 CAPITAL RATIO):	57%
COEF. PATR. TOTALE (TOTAL CAPITAL RATIO)	64%

Si evidenzia che il total capital ratio di vigilanza (pari al 64%) differisce da quello presente in bilancio (pari al 69%) per effetto del maggior assorbimento del rischio di credito preso a riferimento per la costituzione del capitale interno complessivo e ottenuto dal modulo CCM di CEDACRI che, rispetto alla quantificazione del rischio di credito e di controparte, rinveniente dalle matrici di segnalazioni di vigilanza, presenta un incremento pari a circa 6,5 mln.

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'Istituto ha adottato, nel corso del 2010, il Regolamento del Credito Problematico in cui vengono fissate sia le linee guida relative alla classificazione e gestione delle attività deteriorate ed, in un'ottica più allargata, di quelle afferenti alla c.d. area del credito problematico. In tal senso, pur facendo riferimento ai criteri minimali dettati dalla Banca d'Italia, è stata adottata una classificazione interna della clientela più articolata in funzione del processo di controllo del credito, posto a salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti.

L'Istituto attualmente suddivide la clientela in diverse "classi" in funzione dei sintomi più o meno gravi di difficoltà con possibile deterioramento della qualità del credito dovuto a intrinseche caratteristiche o eventi rilevabili dall'esterno. All'interno di tale impostazione, la classificazione di Credito deteriorato intende richiamare specificatamente le categorie regolamentari delle sofferenze, delle partite incagliate, dei crediti ristrutturati, dei crediti scaduti e/o sconfinanti. Riguardo a questi ultimi la classificazione di deterioramento, in base a quanto disciplinato dalla normativa regolamentare e con le dovute eccezioni previste, riguarda le esposizioni scadute da oltre 180 gg.

Il portafoglio crediti è sottoposto, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, a ricognizione al fine di individuare eventuali situazioni di deterioramento e determinare le conseguenti rettifiche di valore.

Rientrano fra i crediti che mostrano oggettive evidenze di possibile deterioramento, quelli classificati fra le sofferenze, gli incagli, i ristrutturati e i crediti scaduti.

I criteri di classificazione, nelle diverse categorie di merito creditizio, rispondono alla normativa prevista dalla Banca d'Italia e sono qui di seguito descritti, unitamente alle procedure e alle metodologie utilizzate.

L'Istituto ha adottato, nel corso del 2010, il Regolamento del Credito Problematico in cui vengono fissate sia le linee guida relative alla classificazione e gestione delle attività deteriorate e, in un'ottica più allargata, di quelle afferenti alla c.d. area del credito problematico. In tal senso, pur facendo riferimento ai criteri minimali dettati dalla Banca d'Italia, è stata adottata una classificazione interna della clientela più articolata in funzione del processo di controllo del credito posto a salvaguardia della qualità complessiva del portafoglio crediti.

L'Istituto attualmente suddivide la clientela in diverse "classi" in funzione dei sintomi, più o meno gravi di difficoltà, con possibile deterioramento della qualità del credito dovuto a intrinseche caratteristiche o eventi rilevabili dall'esterno. In particolare il credito problematico include il credito sotto controllo relativo a posizioni che presentano anomalie, anche significative, che necessitano di un'analisi approfondita e di un'attenta gestione. Possono rientrare in tale categoria esposizioni scadute e/o sconfinanti, deteriorate in base alla normativa regolamentare, e crediti che presentano, per intrinseca caratteristica o per eventi rilevabili dall'esterno, sintomi più o meno gravi di difficoltà, con il possibile deterioramento futuro della qualità del credito. All'interno di tale impostazione la classificazione di Credito deteriorato intende richiamare specificatamente le categorie regolamentari delle sofferenze, delle partite incagliate, dei crediti ristrutturati, dei crediti scaduti e/o sconfinanti. Riguardo a questi ultimi la classificazione di deterioramento, in base a quanto disciplinato dalla normativa regolamentare e con le dovute eccezioni previste, riguarda le esposizioni scadute da oltre 180 gg.

Le posizioni che presentano qualche grado di anomalia vengono inizialmente monitorate da Gestione Crediti che intraprende, insieme al Legale, le azioni opportune per gestire il rapporto al fine di pervenire al riassorbimento del fenomeno.

In caso di particolare deterioramento del rapporto (incagli e sofferenze) la posizione viene trasferita al Legale che provvede a gestire l'eventuale fase di rientro, anche mediante l'avvio di procedure esecutive laddove necessario.

I suesposti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica, l'ammontare della eventuale rettifica di valore di ciascun credito scaturisce dal confronto tra il valore di libro al momento della valutazione e il valore attuale dei flussi di cassa futuri.

I flussi di cassa futuri, calcolati applicando il tasso di interesse effettivo originario, tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo, delle eventuali garanzie, nonché degli oneri futuri necessari per il recupero dell'esposizione creditizia.

I flussi di cassa relativi a piani di recupero inferiori ai 18 mesi non sono stati attualizzati essendo trascurabile l'effetto tempo.

I crediti in bonis e i crediti non performing, che non hanno subito previsioni di perdita nel processo di impairment analitico, sono assoggettati ad una valutazione di perdita collettiva.

Il processo di valutazione collettiva prevede:

- la segmentazione del portafoglio crediti per classi di rischio omogeneo, i cui criteri di segmentazione sono costituiti dal SAE e dall'area geografica;
- la determinazione, per ciascuna classe omogenea, del flusso annuo dei nuovi passaggi a default (tasso di decadimento annuo P.D.) in base alla serie storica di default;
- l'applicazione, al valore dei crediti di ciascuna classe, di un tasso di svalutazione pari al prodotto tra il corrispondente tasso di decadimento (P.D.) e un tasso di perdita (L.G.D. utilizzato dal sistema pari al 45%).

La somma delle svalutazioni delle varie classi fornisce la rettifica collettiva al portafoglio crediti.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
e) Altre attività	51.279	-	-	51.279
Totale A al 31/12/2010	51.279	-	-	51.279
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-
Totale B al 31/12/2010	-	-	-	-
Totale A + B al 31/12/2010	51.279	-	-	51.279

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	45.454	(12.272)	-	33.182
b) Incagli	22.855	(1.291)	-	21.564
c) Esposizioni ristrutturare	2.156	(160)	-	1.996
d) Esposizioni scadute	13.625	(96)	-	13.529
f) Altre attività	1.762.314	-	(2.584)	1.759.730
Totale A al 31/12/2010	1.846.404	(13.819)	(2.584)	1.830.001
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	170.493	-	-	170.493
b) Altre	12.695	-	-	12.695
Totale B al 31/12/2010	183.188	-	-	183.188

Le esposizioni totali sono tutte relative al territorio nazionale.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	856	(183)	25.992	(1.157)	6.335	(10.932)
A.2 Incagli	355	(25)	1.788	(59)	15.451	(868)	3.970	(339)
A.3 Esposizioni ristrutturata	277	(16)	-	-	-	-	1.718	(144)
A.4 Esposizioni scadute	943	(6)	1.857	(14)	8.129	(59)	2.600	(17)
A.5 Altre esposizioni	472.149	(711)	293.543	(423)	493.279	22	500.760	(501)
Totale	473.724	(758)	298.044	(679)	542.851	(2.062)	515.383	(11.933)
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	205	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	11.631	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	860	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	81.334	-	21.008	-	54.426	-	13.724	-
Totale	81.334	-	21.008	-	67.122	-	13.724	-
Totale 31/12/2010	555.058	(758)	319.052	(679)	609.973	(2.062)	529.107	(11.933)
Totale 31/12/2009	511.441	(612)	345.207	(621)	701.281	(3.713)	455.183	(9.373)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud e Isole	
	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione Netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturare	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	110	-	-	-	51.169	-	-	-
Totale	110	-	-	-	51.169	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	110	-	-	-	51.169	-	-	-
Totale 31/12/2009	158	-	-	-	27.608	-	-	-

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	88	(183)	-	-	-	-	-	-	-	32.926	(11.536)	-	168	(553)	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	20.674	(1.094)	-	890	(197)	-
A.3 Esposizioni ristrutturata	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.718	(144)	-	277	(16)	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	363	(3)	-	-	-	-	-	-	-	9.306	(69)	-	3.860	(24)	-
A.5 Altre esposizioni	24.339	-	-	1.104.801	-	(94)	30	-	-	-	-	-	482.609	-	(1.121)	147.951	-	(397)
Totale A	24.339	-	-	1.105.252	(186)	(94)	30	-	-	-	-	-	547.233	(12.843)	(1.121)	153.146	(790)	(397)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	205	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.631	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	860	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	40.267	-	-	-	-	-	-	-	-	106.966	-	-	23.259	-	-
Totale B	-	-	-	40.267	-	-	-	-	-	-	-	-	119.662	-	-	23.259	-	-
Totale (A+B) al 31/12/2010	24.339	-	-	1.145.519	(186)	(94)	30	-	-	-	-	-	666.895	(12.843)	(1.121)	176.405	(790)	(397)
Totale (A+B) al 31/12/2009	27.456	-	-	1.216.215	(173)	(73)	-	-	-	-	-	-	615.859	(11.768)	(1.322)	153.580	(614)	(368)

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie – Valuta di denominazione: Euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	96.175	-	-	2.452	5.471	77.826	115.291	626.880	957.925	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanzia-menti	96.175	-	-	2.452	5.471	77.826	115.291	626.880	957.925	-
- Banche	50.316	-	-	-	-	-	-	-	963	-
- Clientela	45.859	-	-	2.452	5.471	77.826	115.291	626.880	956.962	-
Passività per cassa	24.895	-	-	-	208.000	21.595	21.768	380.759	376.046	-
B.1 Depositi e conti correnti	24.895	-	-	-	208.000	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	208.000	-	-	-	-	-
- Clientela	24.895	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	21.595	21.768	380.759	376.046	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	400	411	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	400	411	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	400	411	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.929	27.860	1.552	55.649
B. Variazioni in aumento	18.525	11.907	2.198	7.665
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	-	9.725	2.156	7.610
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	18.493	2.013	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	32	169	42	55
C. Variazioni in diminuzione	-	16.911	1.594	49.689
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	15.384	-	30.700
C.2 cancellazioni	-	-	-	-
C.3 incassi	-	-	-	193
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.527	1.594	17.385
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	1.411
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	45.454	22.856	2.156	13.625

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.908	1.264	9	376
B. Variazioni in aumento	1.395	635	160	54
B.1 rettifiche di valore	1.058	623	160	54
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	337	12	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	31	608	9	332
C.1 riprese di valore da valutazione	31	397	-	203
C. 2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	211	9	129
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.272	1.291	160	98

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia prevede per le banche la possibilità di calcolare il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza) attraverso il metodo Standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima).

Il presente metodo prevede:

la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli"), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto;

l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto dalla Banca d'Italia (External Credit Assessment Institution - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia o da un'autorità competente di altro Stato comunitario.

In particolare, si precisa che: relativamente al portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", la ponderazione dipende dal rating attribuito dalle ECAI ai singoli Stati; relativamente a quello "Intermediari Vigilati" con durata originaria superiore a tre mesi, essa dipende dal rating attribuito allo Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato (assegnazione di un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito nella quale sono classificate le esposizioni verso l'amministrazione centrale dello stato); relativamente al portafoglio "Enti del Settore Pubblico" le regole della ponderazione sono le medesime previste per gli "intermediari vigilati".

ICS, calcolando il proprio requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito attraverso il metodo standardizzato, adotta, relativamente al merito creditizio delle "esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali" le valutazioni della società Standard & Poor's.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

(migliaia di euro)

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
Importo netto dell'esposizione soggetta a rischio								
A. Esposizioni creditizie per cassa	75.802	1.435.510	211.445	-	-	-	222.157	1.944.914
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	75.802	1.435.510	211.445	-	-	-	222.157	1.944.914
RWA								
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	704.638	211.445	-	-	-	186.365	1.102.448
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	704.638	211.445	-	-	-	186.365	1.102.448
Requisito Patrimoniale								
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	56.371	16.916	-	-	-	14.909	88.196
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	56.371	16.916	-	-	-	14.909	88.196

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Tutte le operazioni in portafoglio risultano assistite da garanzie. Il portafoglio crediti è costituito in misura prevalente da esposizioni verso il settore pubblico (Enti territoriali in particolare), quasi integralmente garantite da delegazioni di pagamento ex art. 206 del D.lgs. 207/2000. L'utilizzo delle garanzie reali viene effettuato nel settore privato (Società, Associazioni sportive, Enti morali, altri soggetti ammissibili) ed è principalmente concentrato sull'ipoteca. Per questa tipologia di clientela, infatti, le due principali tipologie di protezione del credito, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela sono l'ipoteca (garanzia di tipo reale o *funded*) e la fideiussione "personale" (garanzia di tipo *unfunded*) rilasciata in primis da enti territoriali e da intermediari vigilati.

Politiche di compensazione

L' ICS non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio", per quanto concerne il portafoglio commerciale.

Politiche e processi della Gestione delle Garanzie Reali

ICS ha posto in essere le attività necessarie ad ottemperare i requisiti previsti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali immobiliari è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio; il potenziamento delle attività di monitoraggio costituisce una delle priorità che l'ICS sta portando avanti.

In tal senso, la Banca ha adottato la procedura "Collateral" (Modulo di Gestione degli Immobili) messa a disposizione dal proprio outsourcer Cedacri. Tale procedura, in ottemperanza alle esigenze di dettaglio informativo ed ai requisiti di natura organizzativa richiesti, consente di gestire in un unico ambiente integrato le informazioni relative ai beni immobili oggetto della garanzia .

Il rispetto dei requisiti principali per l'attenuazione del rischio sotto il profilo organizzativo si attua attraverso:

- o una processo del credito adeguatamente ripartito e teso ad assicurare lo svolgimento delle fasi essenziali (valutazione, acquisizione, monitoraggio, escussione)
- o valutazione del merito creditizio del cliente indipendente dalla presenza di garanzie reali
- o la presenza di un sistema informativo che ha subito specifici adeguamenti per la componente delle garanzie immobiliari
- o le modalità di perizia degli immobili che vengono eseguite da tecnici sia interni che esterni, nel rispetto dei requisiti di *indipendenza* previsti dalla normativa di vigilanza vigente

Per le garanzie immobiliari, al fine di limitare eventuali rischi residuali connessi al potenziale deperimento del bene in garanzia, è prevista l'acquisizione di adeguate polizze assicurative contro il rischio di danni sul bene oggetto della garanzia.

La contrattualistica in uso è adeguata sotto il profilo della certezza giuridica e dell'opponibilità acquisite al fine di assicurare i requisiti di eleggibilità delle garanzie.

Principali tipi di Garanzie reali accettate dall'ICS

Ipoteche su beni immobili
Pegno e Privilegio
Cessione di credito

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
					CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
						Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>														
1.1 totalmente garantite	1.733.349	141.685	562	560						24.369	1.351.423	129.236	55.389	1.703.224
- di cui deteriorate	54.055	4.611	-	150						-	21.032	25.629	2.632	54.054
1.2 parzialmente garantite	87.144	39.698									34.123	1.902	243	75.966
- di cui deteriorate	16.819	2.978									12.898		20	15.896
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>														-
2.1 totalmente garantite	109.051	41.223	-	-	-	-	-	-	-	-	67.828	-	-	109.051
- di cui deteriorate	1.733.349	141.685	562	560						24.369	1.351.423	129.236	55.389	1.703.224
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(migliaia di euro)

TAVOLA 12 –RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi, l'Istituto adotta il metodo base (BIA Basic Indicator Approach) , che prevede un requisito patrimoniale pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni su base annuale dell'indicatore rilevante (margine di intermediazione), come previsto dalla circolare di Banca d'Italia numero 263 del 27.12.2006

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Indicatori rischio tasso al 31.12.2010

Informazioni di natura qualitativa

Il portafoglio crediti dell'Istituto è costituito per l' 84% da mutui a tasso fisso. La raccolta, pari al 56% circa degli impieghi, è composta per circa il 73% a tasso fisso ed il restante a tasso variabile. Di conseguenza il banking book è esposto principalmente al rischio tasso di interesse di "fair value".

La frequenza utilizzata per la misurazione di tale rischio è mensile.

Gli indicatori di dettaglio forniscono i seguenti valori:

- **Indicatore degli utili correnti:** viene calcolato una percentuale (1.00%) del mismatching tra il saldo delle posizioni dell'attivo fruttifero a tasso variabile ed il saldo delle posizioni del passivo oneroso a tasso variabile, includendo anche l'eventuale saldo delle poste fuori bilancio.
- **Indicatori del valore economico:** vengono effettuate diverse valutazioni al fine di cogliere diversi aspetti legati ai rischi sopra dettagliati:
 - sensitivity del fair value dei flussi delle singole operazioni del banking book per uno shock positivo e negativo di 100 bps; le sensitivity dei flussi vengono riportate, separatamente per le poste attive e le poste passive, su scadenze definite, al fine di avere una sensitivity netta per bucket;
 - sensitivity del fair value complessiva delle operazioni del banking book per uno shock positivo e negativo di 100 bps;
 - somma dei valori assoluti delle sensitivity per singolo bucket, al fine di avere un indicatore dell'esposizione al cambiamento di pendenza della curva.

L'Istituto, inoltre, in ottemperanza a quanto stabilito da Banca d'Italia, valuta trimestralmente l'esposizione al rischio di tasso di interesse con un apposito indice sintetico di rischiosità; a tal fine è stato definito uno schema di segnalazione prudenziale in cui sono riportate le posizioni della banca suddivise in base al periodo di tempo mancante alla scadenza o alla data più prossima di revisione del tasso.

Le attività, passività e poste fuori bilancio sensibili ai tassi d'interesse sono classificate in una serie di fasce temporali basate sulla scadenza e sulla data di revisione del tasso.

Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse.

Le posizioni attive e passive ponderate vanno compensate all'interno della stessa fascia e le posizioni nette risultanti nelle diverse fasce debbono essere pienamente compensate fra loro. L' "esposizione al rischio di tasso di interesse complessiva" si ottiene procedendo alla sommatoria dei valori assoluti ottenuti. L' "indice di rischiosità" è espresso come rapporto fra l'"esposizione al rischio di tasso di interesse" e il patrimonio di vigilanza.

Informazioni di natura quantitativa

L'analisi dei risultati dei report prodotti mostra una situazione dell'Istituto che rientra nei limiti fissati internamente.

In dettaglio si ha:

i. Indicatore degli utili correnti

Il mismatching tra il saldo delle posizioni dell'attivo fruttifero a tasso variabile ed il saldo delle posizioni del passivo oneroso a tasso variabile, includendo anche il saldo delle poste fuori bilancio, è pari a 14 milioni di Euro e, pertanto l'1% di tale cifra (0.14 mln) è inferiore al limite massimo in valore assoluto stabilito in 3 milioni di Euro.

ii. Indicatori del valore economico

- Sensitivity del fair value dei flussi delle singole operazioni del banking book per uno shock positivo e negativo di 100 bps: al 31 dicembre 2010 la sensitivity per singolo bucket definito risulta essere inferiore al limite massimo fissato a 9 mln/€ per i primi 5 anni (buckets mensili) e a 12 mln/€ per gli anni successivi (buckets annuali);
- Sensitivity del fair value complessiva delle operazioni del banking book per uno shock positivo e negativo di 100 bps; al 31 dicembre 2010 tali valori risultano essere pari a -44.3 mln/€ per uno shock positivo di 100 bps e +48.6 mln/€ per uno shock negativo di 100 bps, inferiori al limite massimo fissato a 70 milioni di euro;
- Somma dei valori assoluti delle sensitivity per singolo bucket al fine di avere un indicatore dell'esposizione al cambiamento di pendenza della curva; al 31 dicembre 2010 tali indicatori risultano essere pari a -144.8 mln/€ per uno shock positivo di 100 bps e +158.2 mln/€ per uno shock negativo di 100 bps, inferiori al limite massimo fissato a 210 milioni di Euro.

iii. Matrice Indice di Rischiosità

La matrice indice di rischio evidenzia un'esposizione complessiva al rischio che, tenuto conto del patrimonio dell'Istituto, è pari a circa 8.82%, significativamente inferiore al limite del 20% richiesto.

Esposizione al rischio di tasso d'interesse al 31/12/10

fasce di vita residua	classe	attività a tasso fisso	attività a tasso variabile	attività	ponderazione	attività ponderate (A)	passività a tasso fisso	passività a tasso variabile	passività	ponderazione	passività ponderate (B)	posizioni nette (A) - (B)
		83	84				83	84				
a vista e a revoca	010	27.030.704,00	2.681.180,00				-	-				
	016	31.806,10	-	80.089.862,32	-	-	-	-				
	017	50.346.172,22	-				-	-				
fino a 1 mese	025	-	-				-	-				
	035	2.065.637,00	1.159.226,00	3.224.863,00	0,0008	2.579,89	2.074.547,68	-	2.074.547,68	0,0008	1.659,64	920,25
da oltre 1 mese a 3 mesi	040	4.734.938,00	462.128,00	5.197.066,00	0,0032	16.630,61	212.149.095,36	-	212.149.095,36	0,0032	678.877,11	(662.246,50)
da oltre 3 mesi a 6 mesi	050	72.919.397,00	1.717.205,00	74.636.602,00	0,0072	537.383,53	25.318.888,86	2.500.000,00	27.818.888,86	0,0072	200.296,00	337.087,53
da oltre 6 mesi a 12 mesi	060	82.045.800,00	2.771.922,00	84.817.722,00	0,0143	1.212.893,42	31.715.180,99	2.500.000,00	34.215.180,99	0,0143	489.277,09	723.616,33
da oltre 12 mesi a 24 mesi	070	77.429.966,00	3.139.789,00	80.569.755,00			19.443.776,88	2.500.000,00				
	080	78.811.693,00	1.323.562,00	160.705.010,00	0,0277	4.451.528,78	19.622.952,24	2.500.000,00	44.066.729,12	0,0277	1.220.648,40	3.230.880,38
da oltre 2 anni a 3 anni	160	151.068.316,00	3.666.164,00	154.734.480,00	0,0449	6.947.578,15	239.796.913,56	5.000.000,00	244.796.913,56	0,0449	10.991.381,42	(4.043.803,27)
da oltre 3 anni a 4 anni	170	140.597.588,00	3.772.153,00	144.369.741,00	0,0614	8.864.302,10	40.554.699,44	5.000.000,00	45.554.699,44	0,0614	2.797.058,55	6.067.243,55
da oltre 4 anni a 5 anni	180	128.633.521,00	3.871.056,00	132.504.577,00	0,0771	10.216.102,89	41.341.130,10	5.000.000,00	46.341.130,10	0,0771	3.572.901,13	6.643.201,76
da oltre 5 anni a 7 anni	310	240.151.035,00	146.449.209,00	386.600.244,00	0,1015	39.239.924,77	85.161.586,16	10.000.000,00	95.161.586,16	0,1015	9.658.901,00	29.581.023,77
da oltre 7 anni a 10 anni	330	245.833.124,00	11.742.843,00	257.575.967,00	0,1326	34.154.573,22	98.421.222,64	15.000.000,00	113.421.222,64	0,1326	15.039.654,12	19.114.919,10
da oltre 10 anni a 15 anni	430	203.666.180,00	17.032.456,00	220.698.636,00	0,1784	39.372.636,66	159.213.659,94	-	159.213.659,94	0,1784	28.403.716,93	10.968.919,73
da oltre 15 anni a 20 anni	460	55.388.591,00	11.378.193,00	66.766.784,00	0,2243	14.975.789,65	8.250.000,00	-	8.250.000,00	0,2243	1.850.475,00	13.125.314,65
oltre 20 anni	490	12.596.183,00	-	12.596.183,00	0,2603	3.278.786,43	61.094.242,39	-	61.094.242,39	0,2603	15.902.831,29	(12.624.044,86)
sbilancio	900	168.488.736,16	8.514.006,00	177.002.742,16	-	-	851.286.532,26	-	851.286.532,26	-	-	-
		1.741.839.387,48	219.681.092,00	1.961.520.479,48	1,1337	163.270.710,10	1.895.444.428,49	50.000.000,00	1.945.444.428,49	1,1337	90.807.677,68	72.463.032,42
									1.961.847.212,99			
									1.961.847.212,99			
												72.463.032,42
												821.391.566,42
												8,82%